

S. FEDELE

**Il 31 dicembre, in Basilica, momento di adorazione per la pace**

Il vicariato di Como Centro propone per domenica 31 dicembre dalle ore 23 alle ore 24 nella Basilica di San Fedele un momento di preghiera e di adorazione per la pace.



SS. CROCIFISSO

**Gli orari delle Sante Messe**

La Basilica del Crocifisso di Como comunica gli orari delle S. Messe in vista del S. Natale. L'orario della Veglia è stato modificato per consentire a tutti di partecipare considerato

il fatto che si tratta di un santuario frequentato anche da moltissimi fedeli provenienti da fuori parrocchia.

**24 dicembre** mattino ore 8.30 - 10 - 11.30; pomeriggio ore 18: S. Messa della vigilia

con tutti i bambini; Ore 22.15 veglia; ore 22.45 S. Messa della notte;

**25 dicembre** S.Natale ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18.00;  
**26 dicembre** S. Stefano ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18.

**ALLEGATO ALLA RIVISTA**

**“Perché loro e non io” il titolo della proposta di quest’anno, da un’idea di Alberto Cipelli, caporedattore di “Missionari Cappuccini”**

# Il nuovo calendario de “La Divina Provvidenza”

Puntuale come ogni anno è uscito il numero natalizio del periodico “La Divina Provvidenza”, con il calendario 2018 curato dalla Casa Divina Provvidenza ed edito dalla Congregazione dei Servi della Carità. Questo calendario, dal titolo “Perché loro e non io”, nasce da un’idea di Alberto Cipelli, caporedattore della rivista Missionari Cappuccini di Milano, che ha preso spunto dalle parole di Madre Teresa contenute nel libro “Il miracolo delle piccole cose”; la comune missione di vicinanza ai poveri ha creato una bella collaborazione tra i Padri Cappuccini e i Servi della Carità, che ha permesso la condivisione di una riflessione sulla povertà per niente scontata. «Povero è chi non è più capace di sognare», «Povero è chi non vede oltre le difficoltà», «Povero non è chi non ha niente, ma chi non sa donare», «Povero non è chi è senza casa, ma chi non ha un luogo da amare», «Povero è chi non si stupisce delle piccole cose», «Povero è chi non sa vedere la bellezza del mondo», «Povero è chi non sa più sorridere»: queste sono solo alcune delle provocazioni proposte mese dopo mese ai lettori, accompagnate dagli intensi scatti della fotografa Elena Bellini, da cui emerge una grande sensibilità nel “catturare” l’essenza delle persone e delle cose.

Scriva don Marco Grega, superiore provinciale e responsabile della rivista: «Mese dopo mese il nostro calendario 2018 vuole ricordarci che povero è non solo chi non ha pane, risorse economiche o casa, ma anche chi, pur avendo tutto ciò, non sa più gioire, non si sa più stupire, non sa più condividere, non sa più sorridere e sperare. Anche questo povero, se è in noi, va soccorso e “arricchito” per essere così più capaci di soccorrere il povero che è alla nostra porta. Un modesto contributo per educarci a una nuova prospettiva, che chiede una conversione nel rapporto col povero e con la povertà, il passaggio dalle vesti e dalla mentalità del benefattore a quelle del beneficiario, di colui, cioè, che dal povero si lascia educare e cambiare. E precisamente educare e cambiare in quelle forme di povertà che rendono povero il nostro cuore, lo immiseriscono, lo rendono incapace di apertura, di accoglienza, di condivisione, di gioia. I poveri alla nostra porta, con le paure e le difese che spesso mettono movimento dentro di noi, sono davvero questa evangelica occasione di conversione per la nostra vita, come ha ricordato Papa Francesco nel discorso per la Prima Giornata Mondiale dei Poveri: “I poveri non sono un problema, sono piuttosto una risorsa a cui attingere per



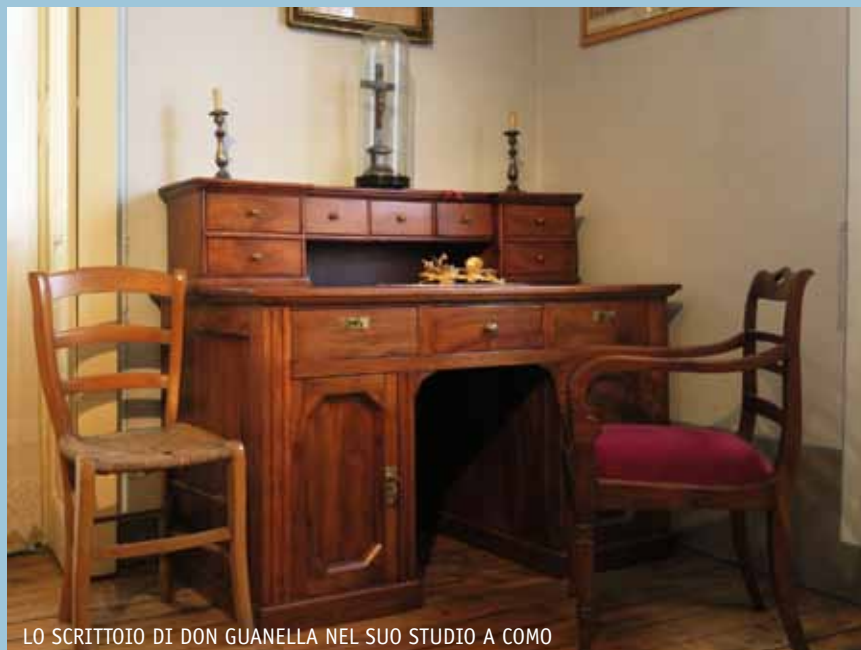
accogliere e vivere l’essenza del Vangelo». La rivista, fondata dallo stesso don Guanella nel dicembre 1892, proprio centoventicinque anni fa (vedi box) attualmente è a cadenza trimestrale ed è distribuita in 30.000 copie in tutto il mondo. Ricorda don Marco: «Sostenere “La Divina Provvidenza” è, oggi come allora, un importante modo per aiutare e contribuire concretamente alle diverse attività guanelliane; è un modo in cui la Provvidenza Divina si può rendere visibile attraverso la provvidenza umana». Per ricevere “La Divina Provvidenza” ci si può rivolgere alla Pia Opera presso la Casa Divina Provvidenza, via T. Grossi 18; telefono 031.296718; e-mail: mapelli.mario@guanelliani.it, eva@guanelliani.it; sito internet www.operadonguanellacomito.it.

SILVIA FASANA

## I 125 anni della rivista

Il periodico della Casa Divina Provvidenza compie quest’anno 125 anni. Il primo numero della rivista fu infatti pubblicato nel dicembre 1892 con il titolo La Provvidenza, per far conoscere le opere di carità guanelliane e tenere i contatti con amici e benefattori: un utile strumento con cui la giovane Opera cominciava a presentarsi pubblicamente. L’iniziativa di avviare un bollettino in appoggio ad una istituzione di carità non era una novità di don Guanella; egli aveva in mente il modello del Bollettino Salesiano di don Bosco e altri esempi, ma comunque fu sicuramente uno dei primi in area lombarda, a riprova della grande attenzione di don Guanella a cogliere ciò che di meglio veniva offerto attorno a sé e di metterlo a frutto.

I primi numeri, a cadenza mensile, erano formati da otto pagine, poi in seguito aumentate. Nel novembre 1895 il periodico diventerà La Divina Provvidenza e dal giugno 1899 La Divina Provvidenza. A partire dal gennaio 1911 (con periodi alterni) compariranno in modo consistente le fotografie a corredo degli articoli. Don Guanella seguì sempre con attenzione il suo “bollettino” (come lo chiamava affettuosamente), vi scrisse personalmente molti articoli e cercò validi collaboratori tra sacerdoti ma anche laici. Tra i primi ricordiamo don Luigi D’Antuono, un redentorista predicatore di origine campana, che testimoniò puntualmente i primi anni della Casa Divina Provvidenza e la costruzione della chiesa del Sacro Cuore; tra i secondi si possono citare il professor Biagio Guadagni, direttore della Scuola Magistrale di Como, il professor Zaccaria Pozzoni e soprattutto la nobildonna e



LO SCRITTOIO DI DON GUANELLA NEL SUO STUDIO A COMO

scrittrice cattolica Maddalena Albini Crosta, a cui il Fondatore ne affidò la direzione dal 1900 al 1910. Alla morte di don Guanella si occuparono del periodico prima don Aurelio Bacciarini, quindi per lungo tempo don Leonardo Mazzucchi e poi man mano diversi confratelli che continuarono e continuano ancora oggi il lavoro del fondatore. Scriveva don Guanella nelle sue memorie autobiografiche: «Obietterà taluno: “A che il Periodico? Non basta affidarsi alla Divina Provvidenza?” E si risponde che la stampa è la quarta potenza del mondo e che noi siamo obbligati [a] valerci di quei mezzi dei quali ci fornisce la stessa Divina Provvidenza». Il frontespizio del primo numero porta chiaramente la definizione del duplice scopo del “bollettino”, attraverso due frasi “programmatiche”. La prima è una citazione biblica (Pr 11,24) «Altri fanno parte di quello che hanno e diventano più

ricchi; altri rapiscono l’altrui e sono sempre in miseria», che richiama all’amore verso i poveri e alla pratica dell’elemosina. La seconda frase di Leone XIII «La stampa religiosa è ai nostri tempi di necessità assoluta per la difesa della Chiesa», suggerisce invece uno scopo apologetico e sembra assegnare al periodico un compito di difesa della verità cristiana in polemica con gli avversari. Dunque, oltre ad essere la voce ufficiale delle case guanelliane, La Divina Provvidenza intendeva anche fare opera di educazione alla fede cattolica, offrendo informazioni su temi sociali, pedagogici, dottrinali e di spiritualità. Con il passare degli anni la rivista si trova a proporre sempre più una riflessione sul significato dell’azione caritativa e sulla sua valenza evangelizzatrice. La carità diventa il perno centrale, l’anima di ogni comunicazione, come chiarisce una bella pagina anonima



IL PRIMO NUMERO DELLA RIVISTA

pubblicata nel settembre 1910: «è missione bella la sua. [La Divina Provvidenza] è l’eco della buona novella che il Fondatore viene annunciando ai poveri colle sue opere di carità; è lo squillo che sveglia i generosi perché aiutino la redenzione dei miseri. Ha fatti suoi i dolori dei poveri e ne racconta di mese in mese la patetica storia, invocando su di essi lo sguardo di Dio e la pietà degli uomini; esulta quando i cuori si commuovono, piange quando l’egoismo soffoca gli slanci della carità. Come è bella nella sua semplicità questa evangelizzazione della carità!». In centoventicinque anni “La Divina Provvidenza” ha cambiato collaboratori, formato, periodicità, impaginazione, ma ha mantenuto lo spirito indicato dal Fondatore. Una preziosa eredità e, contemporaneamente un grande impegno, perché anche con un periodico si può e si deve promuovere la “cultura della carità” e la “carità culturale”.